

venerdì 25 maggio 2001

in scena

rUnità 19

lanci

Avete mai «chattato» con una intelligenza artificiale? Ora è possibile, grazie a A.I., l'atteso film di Steven Spielberg realizzato sulla base di un progetto di Stanley Kubrick che uscirà nei cinema americani il prossimo 29 giugno. La campagna di lancio interattiva del film, orchestrata dalla Dreamworks, si è infatti arricchita di un altro tassello. Al sito del film è stata attivata una chat line con Chatbot, che all'utente si presenta come una «entità linguistica artificiale». Chatbot risponde a ogni curiosità sul film e su Steven Spielberg e spiega di essere stato «attivato» il 23 novembre del '95 a Bethlehem, Pennsylvania

cinema-origini

A «PAPÀ» BLASETTI RESTAURATO

Gabriella Galozzi

Proprio a questo ultimo festival di Cannes abbiamo visto celebrare il suo cinema da uno dei grandi autori americani: Martin Scorsese. Nel suo documentario, «Viaggio in Italia» dedicato alla nostra cinematografia, il regista di «Taxi Driver» ha evocato la fascinazione che, da bambino, subiva davanti a «La corona di ferro», «Fabiola», «La cena delle beffe». Un mondo tutto personale, insomma, per rendere omaggio ad Alessandro Blasetti, «padre del cinema italiano, inventore di generi», ma poco ricordato in patria. Oggi, a cento anni dalla sua nascita, però, la sua memoria viene celebrata attraverso il restauro di «Fabiola», storico peplum del '48 e la pubblicazione di un consistente volume, curato da Stefano Masi, in cui si ripercorre la lunghissima attività del regista

romano, critico, polemista, artefice delle battaglie culturali per la rinascita del cinema italiano alla fine degli anni Venti e inventore del Centro Sperimentale. Promotore dell'iniziativa - la versione restaurata di «Fabiola» è stata presentata ieri sera in un cinema romano - è «Il comitato Alessandro Blasetti», capitanato dalla figlia Mara e da altri nomi storici del nostro cinema: da Suso Cecchi D'Amico a Carlo Lizzani, da Cito Maselli a Lina Wertmüller. Il restauro, in particolare, è stato sostenuto anche dal Ministero per i beni culturali che, nel settore della conservazione, ha in programma nuovi investimenti. «Alla prossima Mostra del cinema di Venezia - spiega Rossana Rummo, capo del Dipartimento dello spettacolo - annunceremo un Piano Triennale di re-

stauro che prevederà 50 film su cui lavorare». Tutti d'accordo, infatti, sull'importanza di conservare la memoria, anche attraverso il cinema. Tanto più se si tratta di quello di un autore prolifico e importante come Blasetti: «Con i suoi film - dice Lina Wertmüller - Blasetti ha percorso un secolo di cinema passando attraverso tutti i generi, proprio come i grandi registi americani. Per questo vorrei che il suo lavoro, affidato per troppo tempo all'oblio, fosse riscoperto soprattutto dai giovani. Se si vuol capire cos'è il cinema bisogna inevitabilmente fare i conti con lui. Sapeva fare tutto, e lo faceva bene». Di lui, infatti, il critico Callisto Cosulich sottolinea l'unicità. «Blasetti costituisce un caso a se, unico, per le opere sempre singolari che ha realizzato. È stato

una sorta di monolite. Di padre del cinema italiano ma con dei figli degeneri, potrei dire con una piccola provocazione. Infatti se esistono film rosselliniani, viscontiani, antonioniani, desichiani, non esistono, nonostante l'importanza della sua opera, film blasettiani». Un'ultima battuta, poi, alla figlia Mara a cui è affidato il ricordo più «privato» del regista: «È vero - dice - la sua immagine affidata alla storia, è quella dell'uomo severo con gli stivaloni. Ma non era proprio così, anzi era una persona molto sensibile e attenta. E gli stivali, poi, glieli imponeva mia madre. Allora non c'erano i soldi per permettersi troppi vestiti. Lui girava spesso nel fango e si sporcava tutto. Quello era l'unico modo per salvare i suoi abiti».

Sotto il sole d'estate quando l'Italia parla jazz

Da Solal a Surman, da Scofield a Dalla, Da Garbarek a Fresu: mille appuntamenti e molto Rava

Alberto Riva

Estate, tempo di jazz. E, come ogni anno, la penisola ospita il meglio del jazz internazionale e le migliori proposte del panorama nostrano. In questo primo sguardo segnaliamo un concerto unico, da non perdere a Venezia. Il grande pianista francese Martial Solal, uno dei più straordinari musicisti europei, sarà venerdì 1 giugno in «solo» presso la Scuola Grande S. Giovanni Evangelista. In contemporanea (dal 1 al 10 giugno), prende il via a Ferrara l'Ater-Forum «ECM: suoni dall'utopia», un festival interamente dedicato all'etichetta tedesca. Suoneranno, tra gli altri, il tunisino Anour Brahem, maestro dell'oud, il Rosamunde Quartet che, il 3 giugno, si unirà al bandoneonista Dino Saluzzi con il quale ridaranno vita al suo straordinario progetto Kultrum. Poi il trombettista polacco Tomasz Stanko, il sassofonista inglese John Surman e in fine gli italiani Gianni Coscia e Gianluigi Trovesi. In cerca di cibo, come l'omonimo album.

Nel frattempo, a Roma, dal 5 all'8 giugno, si svolge «Una striscia di terra feconda», rassegna di confine in cui transitano Franco D'Andrea con Hervé Bourde, Enrico Pieranunzi, l'Orchestra National du Jazz francese e molti altri. In giugno, assai rilevante è anche l'appuntamento di Verona (dal 22 al 26), festival che si muove tra il Teatro Romano, Piazza dei Signori e il Conservatorio: suoneranno, tra gli altri, il Rova Saxophone Quartet, Fred Henderson, il duo dei grandi veterani Jackie McLean e Mal Waldron, la Big Band dell'ottantenne Chico O'Farrill, uno dei padri del jazz latino: ma il pezzo forte, sulla carta, sembra essere l'inedito incontro tra il pianista Franco D'Andrea e Lucio Dalla, piano, clarinetto/voce, sebbene i due suonassero insieme già negli anni Sessanta. Sempre in quei giorni di fine giugno, a Monza va in scena il Brianza Open Jazz: transiteranno Eddie Gomez, virtuoso del basso, il trombettista Kenny Wheeler e il chitarrista vietnamita Nguyen Le (i concerti si svolgono in piazza Duomo).

Parte a giugno e si spinge fino ad agosto invece il Pavaglione Estate 2001 a Lugo di Romagna: molti gli ospiti, tra cui i bravissimi Aires Tango con Beppe Servillo (27 giugno), Rita Marcotulli in duo con Gianmaria Testa, il quartetto di Chris Potter e la voce languida di Jimmy Scott (il 20 luglio). Con il debutto di luglio, è senz'altro Fano, bellissima località marittima, ad ospitare il festival più interessante, ripartito tra l'Anfiteatro Rastat, la Corte Malatestiana e il Teatro Fortuna: ci sarà la band di John Scofield, il sax di James Carter con un progetto su Django Reinhardt, Bill Frisell (il 7), Gateway di Jack De Johnette (l'8 luglio). Proprio in quei giorni prende il via i Suoni delle Dolomiti, tradizionale rassegna trentina, dove i musicisti portano i loro strumenti sulle vette, all'aperto di fronte ai rifugi: per chi ama il connubio musica/trekking da non perdere il 7 luglio l'Hilliard Ensemble (4 assoluti virtuosi della voce) con Jan Garbarek, unica data in Italia; il duo Enrico Rava-Lee Konitz nel rifugio Pradalago (9 agosto), ma anche il solo sax di David Murray al Forte Busaverde sull'Adamello. Il 19 agosto sarà invece la volta di un altro grande del sassofono, il francese Luis Sclavis. Per chi ama la musica in quota, vi segnaliamo una rassegna che ha debuttato ieri e si conclude il 27 maggio in Alta Rezia, nel cuore delle Alpi, tra Valtellina, Valposchiavo ed Engadina: intervergono artisti da tutto il mondo, come Olaf Rupp e Charles Gayle.

Anche se in luglio, la prima donna del festival è Umbria Jazz (vedi box a lato), il Ravenna Jazz 2001 è una rassegna che in questi anni si è sempre più imposta: inizierà il 25 luglio (fino al 27) proponendo la «reunion» tra Enrico Rava, assoluto protagonista dell'estate jazz (vedi intervista) e Gato Barbieri, che ritrovano Aldo Romano, tutti e tre vecchi compagni d'avventure musicali: ma il programma di Ravenna, vede anche i Klez-

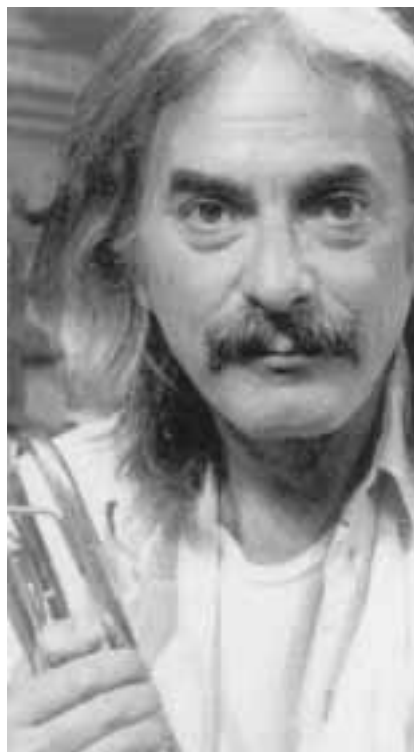
matics, Marc Ribot e Los Cubanitos Postizos, l'inedito duo tra Rita Marcotulli e Charlie Mariano, il grande ritorno degli Horizons di Bobby Watson (i concerti si svolgono presso la Rocca Brancaleone).

Ad Agosto, oltre il sempre suggestivo festival Time in Jazz di Berchidda in Sardegna, il paese dove è nato Paolo Fresu, che è infatti organizzatore e mente del festival quest'anno dedicato al suo strumento, la tromba; impor-

te è anche Rumori Mediterranei, in programma a Roccella Jonica in Calabria, in una delle più belle cornice dell'estate musicale italiana: il titolo di questa edizione, dal 22 al 25 luglio, è il d'andreaiano *Creusa de ma'*, strade e suoni dal mare. Si inizia con un progetto su T.S. Eliot guidato dall'attore Antonio Catania, con jazzisti come Ettore Fioravanti e Achille Succi. Su testi di Baricco suoneranno invece il sassofonista Guido Bombardieri,

con l'attore Enzo Longo. Ci sarà ancora Enrico Rava, questa volta con i Quintorigo (insieme ai quali ha registrato il loro ultimo album) e sarà presente anche il gruppo della percussionista Marilyn Mazur. Angela Finocchiaro darà la voce al trio del sassofonista Gianni Gebbia, mentre l'Orchestra Nazionale di Jazz francese, guidata da Paolo Damiani, suona il 24 agosto, con Luis Sclavis. Presenza assai importante, a Roccella, è anche quella

del pianista e chitarrista brasiliano Egberto Gismonti, assoluto navigatore dei più affascinanti universi sonori. Infine, da segnalare, il 19 giugno, a Fiesole, presso l'Anfiteatro Romano, il progetto Abbassa la tua Radio, ideato e condotto dal pianista Stefano Bollani sulle canzoni italiane degli anni Trenta e Quaranta, con grandi voci come Irene Grandi, Peppe Servillo e, ovviamente, la tromba di Enrico Rava



Nella foto grande Keith Jarrett. In basso Dee Dee Bridgewater. In alto da sinistra Gato Barbieri ed Enrico Rava



il personaggio

Nel futuro di Rava un cd con Ringo Starr

«Quest'anno ho un'estate davvero piena, e pensare che tutto maggio non ho fatto quasi niente». Enrico Rava risponde dalla sua casa in Liguria, una casa da cui si vede tutto il golfo del Tigullio, uno sguardo aperto, solare, come la sua musica.

Quest'estate suoni anche con Gino Paoli...

È vero, il 30 giugno, a Brescia. Mi avevano proposto Umberto Bindi, ma anche se amo molto la sua musica, ho controproposto Gino Paoli, che è stato la colonna sonora della mia gioventù. Ci siamo sentiti ed è nata la cosa.

Appena dopo, se non sbaglia, voli a Montreal?

Sì, mi hanno messo a disposizione la cosiddetta «carta bianca». Ho quattro serate per me, posso portare chi voglio e suonare quello che voglio: sarò in duo con Stefano Bollani, ripropongo gli Electric Five, omaggio Miles Davis con Paolo Fresu e per la prima volta suono con Ray Anderson e Mark Helias. La cosa bella è che tutto sarà registrato dalla Label Blue, forse un doppio Cd. Per loro farò anche un progetto con Ringo Starr, una cosa speciale a cui tengo molto.

Poi incontri, ancora una volta, Gato Barbieri. Cosa suonere?

Un grande vecchio amico. Facciamo date in Italia e in Francia, e anche a San Sebastian nei Paesi Baschi: con noi ci sarà anche Aldo Romano, con il quale suonavamo insieme negli anni Sessanta. Faremo cose mie e di Gato, oltre ai soliti standard. Con lui sarò anche a Umbria Jazz.

E come è nata la data con Pat Metheny in Sardegna?

Guarda, non lo so. Pare che Metheny abbia espresso il desiderio di suonare con me e Bollani. In un'intervista di alcuni anni fa mi citava, con ammirazione. Gli era piaciuto il mio disco sulle canzoni italiane che avevo pubblicato in Giappone. Sono contento perché è un musicista enorme. L'avevo sentito la prima volta in Germania, alla fine degli anni 70, e poi l'ho incontrato di nuovo con il suo gruppo in un club, il Jazz Mania, a Rio de Janeiro, dove avevo suonato anch'io, nell'85.

Un altro incontro importante è con Lee Konitz...

Sì, ma non è la prima volta che suoniamo in duo. L'abbiamo fatto a Bologna, tempo fa, per caso. Dovevo suonare con Galliano, ma arrivò in ritardo di tre ore. C'era Konitz e abbiamo fatto il duo. Ma la prima volta è stato a Chicago, nell'87. Era stato bellissimo, davvero entusiasmante.

Non c'entra nulla. Sei un trombettista/divoratore di libri. Uno per l'estate?

Jean-Claude Izzo, il giallista di Marsiglia. Me lo fece conoscere un paio d'anni fa Gian Maria Testa, perché lui stesso era citato in uno dei romanzi. Eravamo ad Alba, passai davanti a una libreria e c'era Solea in vetrina. Come sai, è anche il titolo di un pezzo di Miles Davis. Da allora li ho letti tutti.

a.r.

Un carnet per tutti i gusti in una cornice che conquista da anni. Sul palco Dee Dee Bridgewater, Keith Jarrett, Capossela, Nascimento...

Umbria Jazz, parata di stelle pensando a Davis

Il cartellone di Umbria Jazz, come sempre nella meravigliosa Perugia, dal 13 al 22 luglio, (Furio Colombo va alla presidenza della Fondazione Umbria Jazz e Renzo Arbore slitta a presidente dell'associazione che organizza il festival) appare smagliante. La formula è la stessa: vincente da anni, è meglio non toccarla. Grandi nomi, una cornice splendida, proposte che soddisfano tutti i palati.

Tra le riconferme, quasi un cult di Perugia, è il trio di Keith Jarrett, con Gary Peacock e Jack De Johnette, mentre una novità è la presenza di David Parsons che proporrà una coreografia inedita su musiche di Miles Davis, del quale quest'anno corre il decennale della scomparsa. Ci sarà Paolo Conte, con il suo musical *Ratmatatz*, presentato da poco a Cannes. Zone di confine, dove marcia anche Vinicio Capossela con Marc Ribot. E poi l'immacabile Brasile, in costante flirt con il jazz, questa volta con le meravigliose voci di Gilberto

Gil e Milton Nascimento.

Umbria Jazz resta uno dei maggiori raduni d'Europa, con un elenco di presenze che sulla carta è impressionante. Torna Wayne Shorter con un quartetto acustico dove al piano siede Danilo Perez; c'è l'inglese Courtney Pine, e sempre per i sassofoni, torna Gato Barbieri in quintetto con Enrico Rava e Aldo Romano, una reunion importante, soprattutto nell'anno di Miles, che fu loro repertorio fisso negli anni Sessanta. Tra i trombettisti, due giovani di scuole differentissime, da una parte Dave Douglas, dall'altra Terence Blanchard. Quindi, sul versante latin, l'incontro afro-cuba/flamenco di Michel Camilo e Tomatito, piano e chitarra virtuosi. Le grandi voci jazz sono invece rappresentate dalla possente Diane Reeves, nel suo sofisticato omaggio a Sarah Vaughan e di Dee Dee Bridgewater.

Il pianoforte, anche quest'estate, non ha di che lamentarsi. Presenza quasi tradizionale, quella del ta-

lentuoso, struggente Brad Mehldau, che esplose proprio a Perugia qualche anno fa. E, tra i veterani, Ahmad Jamal, maestro da tre generazioni. Torna, nella sua versione integrale, l'orchestra intitolata Gil Evans, che dopo la scomparsa del suo direttore, nell'88, ha girato pochissimo, sempre in edizioni ridotte. John Surman, a sua volta, porta a Perugia due progetti, uno con quintetto d'archi, l'altro in duo con Jeck DeJohnette.

Nutrita anche la rappresentanza italiana, con la riproposta del fortunato concerto *All Stars* presentato a New York lo scorso inverno: il Trio di Giovanni Tommaso (con Roberto Gatto e Stefano Bollani); il Doctor 3 di Danilo Rea, Enzo Pietropoli e Fabrizio Sfera e, tutti insieme, nel tributo a Federico Fellini, a cui si aggiunge Enrico Rava e lo stesso Tommaso. Il trombettista (vedi intervista a lato), omaggia poi Miles Davis nel quintetto dove interviene un altro grande

nostro trombettista, Paolo Fresu. Ci sono quindi i numerosissimi concerti gratuiti, disseminati nelle piazze, giorno e notte: il trio di Hiram Bullock, Linda Hopkins, Ray Gelato, il chitarrista e cantante John Pizzarelli, il gruppo gospel Melodi Clouds Singers. La novità però è che New Orleans sarà presente non solo con la musica, ma anche con la cucina: cuochi della Louisiana prepareranno piatti tipici, come il piccante «gumbo». I luoghi sono, come sempre, per l'evening concert, i Giardini del Frontone (dalle 21), i teatri Morlacchi e Pavone, in pieno centro, la novità dell'Oratorio di Santa Cecilia e, in fine, due piccoli club notturni, nella saletta dell'Hotel Bufani e della Bottega del Vino, dove la musica prosegue fino a notte fonda. Novità anche per i biglietti, che sarà possibile acquistare con Omnitel attraverso il telefonino o un sito Internet dedicato.

a.r.